Un italiano su tre fuori casa per le vacanze e il « ponte »

Anche per il Ferragosto fuga frenetica dalle grandi città

La terribile faticata per qualche giorno di riposo — Strade con ingorghi e ferrovie insufficienti — « Tutto esaurito » anche nei campeggi — Il problema dell'aumento dei prezzi — Gli incidenti e le compagnie di assicurazione — Nave greca bloccata a Genova per motivi di sicurezza

Gli esperti, i tecnici, gli uomini della Polizia stradale e le pattuglie dei carabinieri, sono già mobilitati per il Ferragosto che si annuncia particolarmente caldo. L'alto tasso di umidità trasforma, infatti, le città in veri e propri forni, sia durante il giorno e spesso anche nel corso della notte. La corsa per rimanere qualche giorno al mare o in montagna diverrà — secondo le previsioni — ancora più frenetica con l'approssimarsi, appunto, del ferragosto. Tra l'altro, quello collegato alla festività del 15, è il settimo degli undici « ponti » dell'anno. Quello del ferragosto viene considerato un « ponte » record poiché per molti sarà possibile andare in vacanza dall'11 al 16 agosto, con l'utilizzo di un giorno di ferie e di una mezza festività (martedì 14).

I calcoli degli specialisti dicono che tra coloro che si trovano già in vacanza, coloro che si apprestano ad andarvi e quelli che per fare del turismo sfrutteranno il « ponte » o le poche ore del 15 agosto, almeno un italiano su tre si troverà, nei prossimi giorni, fuori casa. Sempre secondo le statistiche almeno 10 milioni di italiani sarebbero già in vacanza anche se, notoriamente, soltanto il 30% della nostra popolazione riesce a godere qualche giorno di ferie. Gli altri, invece, o non fanno ferie o devono accontentarsi, di qualche scappata al mare, in montagna o in campagna a prezzo di sacrifici incredibili per il traffico caotico, le note difficoltà dei mezzi di pubblico trasporto

Le località balneari e quelle classiche per le vacanze di ogni tipo e genere appaiono nel frattempo al completo. Perfino molti campeggi lungo la costa adriatica o quella tirrenica, hanno già esposto il cartello: « tutto esaurito ». Eppure, nonostante le apparenze — dicono i tecnici — dalle grandi città si sono allontanate meno persone e meno persone sono andate all'estero. I motivi sono da ricercarsi nella svalutazione della lira nei confronti delle altre monete, nel generale aumento dei prezzi in tutta Europa e a causa degli spaventosi ingorghi di traffico su quasi tutte le grandi arterie europee. Naturalmente, la operazione esodo e quella più direttamente connessa con le vacanze vere e proprie, sollevano svariati problemi. Quello del traffico e della sinistrosità stradale è sempre all'ordine del giorno. Gli ultimi « ponti » hanno dato risultati inaspettati: gli automobilisti, cioè, sono stati più prudenti e si sono avuti meno scontri mortali. Una recente indagine giornalistica ha, tra l'altro, stabilito che anche in Italia molti sarebbero favorevoli alla istituzione del divieto di velocità oltre i cento chilometri, così come è stato fatto in Francia. Il problema, da noi, è comunque soltanto all'esame dei tecnici. Sulla sinistrosità, invece, il discorso è molto più complesso. Le imprudenze degli automobilisti ci sono e sono note, ma anche le strutture viarie del nostro paese si avviano ormai ad una crisi spaventosa. Strade e autostrade concepite per correnti di traffico di una certa intensità sono ora sommerse da valanghe di automobili. Lo sviluppo della motorizzazione privata invece che del mezzo pubblico ha portato, insomma, ad una situazione limite. Situazione limite, come tutti sanno, anche quella delle ferrovie che per troppi anni sono state quasi abbandonate a se stesse, senza il necessario rinnovamento degli impianti e del materiale rotabile. Le grandi compagnie di assicurazione, sulla faccenda dei « ponti » hanno dal canto loro chiesto di « regolamentare » anche le vacanze poiché i costi dei « ponti », a causa degli incidenti stradali, sarebbero saliti a cifre vertiginose La Pasqua scorsa e la festa della Liberazione — secondo le assicurazioni — sono costate, per gli incidenti, almeno 17 miliardi di lire. Per mancata produzione — sostengono sempre le compagnie di assicurazione — i « ponti » costano alle industrie 100 miliardi al giorno. Da qui la richiesta di regolamentazione; regolamentazione che però finirebbe solo per togliere qualche giorno di meritato riposo a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, lavorano tutto l'anno a produrre rendendo profitti enormi alle grandi società. Le compagnie di assicurazione inoltre, non sono mai state contrarie — logicamente — a nessuna forma di sviluppo della motorizzazione che portava soldi nelle loro casse. Non appena hanno visto i profitti scendere lievemente a causa della sinistrosità stradale, non hanno chiesto che si migliorino le strade e che se ne facciano dove mancano ma semplicemente di impedire alla gente qualche giorno di riposo Ancora e sempre, quindi, un discorso di cassetta che non può destare che una giustificabilissima diffidenza.

Sul fronte delle novità in rapporto all'estate si segnala l'entrata in vigore, proprio in questi giorni, del nuovo regolamento per la sicurezza della navigazione, regolamento che riguarda anche la navigazione da diporto. Le nuove disposizioni hanno già provocato il blocco in porto della nave « Caribia 2 », battente bandiera greca. Le autorità marittime, nel corso di un controllo a bordo della nave, hanno accertato che varie attrezzature non erano rispondenti alle leggi vigenti. E' bene sottolineare comunque che le navi traghetto greche e quelle da crociera sono note per essere le più scassate e le meno sicure d'Europa.

A giudizio il comandante del traghetto Heleanna

ATENE, 9

Il comandante, il primo ufficiale, il direttore di macchina e il capocuoco della nave traghetto greca Heleanna che prese fuoco al largo di Brindisi circa due anni fa, sono stati rinviati a giudizio. Nel naufragio, come si ricorderà, morirono venticinque persone.

Il procuratore Nicholas Spyropulos ha detto che il capitano Dimitrios Antipas, il primo ufficiale Ioannis Kofinas, il direttore di macchina Vassilis Vurvopulos e il capocuoco Stamatis Mosconas saranno accusati di vari reati fra cui omicidio e incendio colposi.

L'Heleanna, di 11.300 tonnellate, si incendiò il 28 agosto del '71 mentre si avvicinava a Brindisi con un migliaio di passeggeri a bordo.

Houston - Il giovane mentre parla con un cronista poco prima della sua allucinante confessione: avrebbe assassinato una trentina di persone.

Spaventosa catena di delitti a Houston

RAGAZZO CONFESSA 30 OMICIDI: trovati in una rimessa 12 cadaveri

Il giovane, di soli 17 anni, è stato arrestato dopo aver ucciso l'ultimo suo « amico » - Una storia di orge e di violenze - Le vittime coperte di calce e in sacchi di plastica dopo essere state barbaramente uccise

Nostro servizio

HOUSTON (Texas), 9

Un ragazzo di 17 anni, Elmer Wayne Henley, ha guidato ieri sera un gruppo di agenti della polizia in una rimessa per motoscafi dove erano stati sepolti i cadaveri di almeno dodici persone. Il ragazzo aveva anche dichiarato di avere personalmente ucciso l'autore di questa strage. Tutte le vittime, si tratta di giovani, sarebbero state eliminate nel corso di orge verificatesi nella casa di « un uomo tranquillo », così lo giudicavano i vicini, Dean Allen Corll di 33 anni, il cui cadavere è stato ritrovato nel corridoio di casa sua, colpito da almeno quattro proiettili al capo e al corpo.

Sembrava una storia allucinante conclusasi con l'uccisione « per legittima difesa » dell'efferato criminale. Invece a tarda ora e dopo un susseguirsi di notizie la polizia ha rilevato che il ragazzo ha confessato di essere lui stesso l'autore della strage aggiungendo che in passato, con la complicità di un altro giovane, aveva già ucciso un'altra ventina di persone. Tutte sarebbero state sepolte in varie località vicino Houston. La polizia ha rivelato che alcune squadre si stanno recando nei luoghi indicati da Elmer Henley. Intanto si cerca di sapere se Dean Allen Corll è rimasto anche lui vittima del giovane e del suo amico o faceva parte di un criminale terzetto. Le prime operazioni di scavo della fossa sono proseguite la notte scorsa fino alle 2 e avevano consentito il ritrovamento di dodici cadaveri. Tutti dopo essere stati cosparsi di calce erano stati rinchiusi in un sacco di plastica. Alcuni sono in stato di avanzata decomposizione e di uno non è rimasto ormai che lo scheletro.

L'ispettore di polizia di Houston Breck Porter ha riferito ai giornalisti che il caso ha avuto inizio ieri quando alla stazione di polizia è giunta una telefonata da parte delle autorità di Pasadena nel Texas, riguardante il giovane Henley.

Il ragazzo ieri sera compariva di fronte all'ispettore per fargli il resoconto della allucinante vicenda e si era offerto di guidare gli agenti nel luogo dove erano state sepolte le presunte vittime di Corll.

Dei corpi che sono stati tratti fuori dalla fossa la polizia ritiene di averne identificati tre, e cioè quelli di David Hilligiest di 13 anni, scomparso dal 5 maggio 1971, Charles Cary Cobble e Marty Ray Jones entrambi di 17 anni e di cui non si era saputo più niente dal 25 luglio scorso.

Gli altri corpi e lo scheletro non sono stati finora identificati.

In un primo tempo il giovane aveva detto che si trattava di persone uccise da Corll durante delle orge che l'uomo organizzava nella sua casa. Henley aveva infatti raccontato che Corll aveva invitato lui e i suoi due amici a casa sua per una festa, martedì sera. Da principio tutto era andato bene, avevano mangiato e bevuto ed erano stati allegri, fino a che tutti quanti non si erano addormentati profondamente per avere respirato qualcosa che era stata irrorata nella stanza.

Quando ieri mattina si era svegliato si è accorto che i suoi due amici erano stati ammanettati e che lui veniva ammanettato in quel momento da Corll.

Una volta ridotti tutti e tre alla sua mercè l'uomo gli prometteva di rilasciarli se avessero accettato di avere rapporti sessuali con lui, altrimenti non avrebbe esitato a ucciderli e per dar peso alla minaccia metteva un coltello e una pistola sul tavolo.

Henley allora cominciava a parlare con l'uomo, dicendogli che gli era amico, che avrebbe fatto tutto quello che voleva.

« Il mio discorso — aveva continuato il giovane — era apparso convincente al Corll il quale si era deciso a togliermi le manette hai poisi. Io una volta libero con mossa improvvisa mi sono avvicinato al tavolo e ho impugnato la pistola contro l'uomo avvertendolo che avrei sparato se si fosse avvicinato ».

« Ma lui evidentemente non mi ha creduto e si è lanciato contro di me. Allora ho fatto fuoco e l'ho ucciso ».

Questo era stato il primo racconto che aveva lasciato esterrefatti i poliziotti. Ma il più doveva ancora venire. Durante l'interrogatorio dopo essere caduto in gravi contraddizioni Helley ha fatto la sua allucinante confessione.

m. l.

Consorzio di paesani per opere pubbliche

L'AQUILA, 9

I 150 abitanti di Aringo, una frazione del comune di Montereale in provincia dell'Aquila, si sono consorziati unendo le loro modeste forze di contadini e piccoli artigiani, creando un fondo, con il bilancio di circa un milione e mezzo all'anno, con il quale hanno realizzato le opere pubbliche che mancavano nel centro abitato.

I 150 cittadini — per la maggior parte anziani, essendo quasi tutta la popolazione emigrata — hanno costruito in paese la rete fognante e hanno sistemato con breccia le stradine del villaggio. Quindi, riunitisi in un club privato, al quale aderiscono ben 110 soci, hanno raccolto i fondi per realizzare un parco pubblico con recinzione e verde abbondante. Quanto all'illuminazione del parco, « se ne parlerà l'anno venturo — dicono — con il ricavato di piccole questue presso i numerosi emigrati che tornano in estate ad Aringo, soprattutto da Roma ».

E' in costruzione, sempre per iniziativa degli aringhesi, un campo sportivo con le relative attrezzature.

Minacciata da incendi casa natale di Napoleone

AJACCIO, 9

Vasti incendi di boschi divorano intere plaghe della Corsica. Come ogni anno le fiamme, appiccate in diversi punti dell'isola, fanno tabula rasa di foreste, di sottobosco, di pinete. Un vero sfacelo. La mancanza di acqua, di pronti interventi, di una organizzazione capillare antincendio compie il resto.

Quest'anno la situazione si presenta particolarmente grave: solo nel mese scorso in Corsica sono andati distrutti ben ottomila ettari di foreste e anche di terreni coltivati. In questi giorni perfino la casa natale di Napoleone Bonaparte ad Ajaccio è seriamente minacciata da un incendio che sta devastando un immenso bosco a ridosso della città. Le fiamme hanno già distrutto in parte il più grande parco di Ajaccio.

Pare che molti degli incendi siano dolosi: la mano della speculazione edilizia è pesante e certo non estranea al fenomeno.

Tentava la traversata dell'Atlantico per raggiungere l'Europa

È finito sul rompighiaccio l'aerostato transoceanico

In mare dopo un giorno dalla partenza — Navicella inaffondabile e trasformabile in barca

HALIFAX (Nuova Scozia), 9.

L'aeronauta americano Bob Sparks di 37 anni che cercava di raggiungere l'Europa dal Maine in pallone è stato costretto, oggi, a scendere nelle acque mosse dell'Atlantico 72 chilometri da Terranova

La guardia costiera canadese lo ha avvistato mentre a bordo della navicella trasformabile in imbarcazione dondolava sulle acque dell'Atlantico in attesa dei soccorsi.

Il rompighiaccio *sir Humphrey Gilbert* si trovava a 20 chilometri dal luogo dove Sparks era sceso in mare ed è stata proprio questa nave a prendere a bordo l'aeronauta.

In un primo momento il portavoce militare canadese aveva segnalato che Sparks era stato salvato, ma poi la notizia è risultata errata. Il cap. Rod Macmillan ha detto che aerei dell'aeronautica canadese stanno girando in tondo sul naufrago e che egli non corre immediato pericolo.

Al momento di scendere sulle acque dell'oceano Sparks ha staccato il suo pallone rosso-bianco-azzurro *Yankee Zephyr*, alto quanto un fabbricato di nove piani, e l'aerostato se ne è andato libero per il cielo.

L'ammaraggio era avvenuto alle 6,15 (ora di New York) dopo che l'aeronauta era incappato in violenti temporali che gli avevano impedito di mantenersi in quota. Già ieri sera tempeste sull'Atlantico avevano ostacolato il volo di Sparks, che era stato costretto a lanciar il SOS al centro di soccorso di Halifax.

Sulla navicella Sparks aveva con se un paracadute e una muta da sommozzatore. La navicella, definita inaffondabile, poteva essere trasformata in imbarcazione con albero e vele.

Quando le autorità militari canadesi avevano segnalato come avvenuto il salvataggio di Sparks, la moglie aveva esclamato a New York: « Questa è una buona notizia. Adesso mi sento molto sollevata ».

Nuova sonda sovietica verso Marte

MOSCA, 9

Un'altra sonda spaziale, la Mars 7, è stata lanciata oggi dagli scienziati sovietici verso Marte. E' la quarta lanciata dall'URSS nelle ultime tre settimane e che abbia per destinazione il pianeta rosso.

Quattro giorni fa era stato lanciato il Mars 6 nel quadro del programma iniziato il 21 luglio con il Mars 4 e proseguito cinque giorni più tardi con il Mars 5.

Secondo gli esperti può darsi che nei prossimi giorni vengano lanciate altre sonde.

Odg di protesta dei cronisti giudiziari

Reazioni a Milano per pseudo-rivelazioni sull'affare Bertoli

Le ha suscitate uno scritto pubblicato sul settimanale l'«Espresso»

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Alcune lettere giunte da Mestre sono state sequestrate a Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di via Fatebenefratelli. Queste lettere che sarebbero firmate con il solo nome di battesimo, sono state consegnate alla Magistratura. Saranno esaminate, tuttavia, soltanto al ritorno in sede del giudice istruttore Antonio Lombardi, attualmente fuori Milano per un breve periodo di riposo. Del loro contenuto, quindi, non se ne sa nulla. E' difficile, tuttavia, ritenere che persone che inviano lettere al terrorista, sempre vigilato strettamente in una cella di isolamento a San Vittore, possano avere scritto cose compromettenti.

Sulla torbida storia dell'attentato contro la questura si è inserito oggi un episodio giornalistico che ha sollevato molto scalpore e la cui gravità è stata denunciata da tutti i cronisti giudiziari accreditati al Palazzo di Giustizia di Milano Sotto il titolo a forti tinte sensazionalistiche « Domani salta in aria Milano », Sergio Saviane scrive sull'*Espresso* un articolo rocambolesco, giudicato dai cronisti giudiziari « in contrasto con le più elementari norme professionali ».

In breve il racconto è questo: Sergio D'Asnasch, redattore dell'ANSA, in visita all'amico Paolo Universo, a Venegazzù, avrebbe riferito nel corso della cena, presente anche il conte Piero Loredan (un personaggio già ascoltato dal giudice D'Ambrosio per la sua passata amicizia con Giovanni Ventura), notizie che, nientemeno, potrebbero « chiarire molte cose sull'affare Bertoli, e in altri affaires ». Avrebbe detto cioè il 15 maggio scorso, che a Milano la situazione « è esplosiva » e che c'è « da aspettarsi di tutto ».

Ma prima avrebbe raccontato « storie incredibili, allucinanti »: che era presente a città del Messico ai tempi della rivolta degli studenti; a Segrate, dopo la scoperta del corpo di Feltrinelli sotto il traliccio: alla Comit, la sera stessa della strage di piazza Fontana, dove avrebbe visto anche il famoso cordino avvolto a uno dei manici della borsa rinvenuta nella banca.

Per di più, partendo dalla casa dell'amico di Venegazzù, accompagnato alla stazione di Montebelluna da una donna dopo essere salito sul treno per Milano, ne sarebbe sceso precipitosamente per « infilarsi come un gatto in un'auto di grossa cilindrata ».

La mossa felina e la partenza fulminea non avrebbero però impedito all'accompagnatrice di riconoscere nel « gatto » l'ospite che poco prima aveva salutato sul treno. Questo presunto strano comportamento comincia ad allarmare gli amici di Venegazzù, i quali rimangono impietriti quando, due giorni dopo, i giornali danno la notizia della strage di via Fatebenefratelli: « Loredan e Universo sono profondamente scossi ».

Come si sono svolte invece le cose Il racconto di D'Asnasch è questo: « Paolo Universo è un amico che non vedevo da una diecina d'anni. Nel marzo o nell'aprile di quest'anno mi telefonò per dirmi che non gli sarebbe dispiaciuto incontrarmi per fare quattro chiacchiere. Pressato dal lavoro, gli dissi che allora non mi era possibile, ma che sarei andato a trovarlo a Venegazzù non appena avessi trovato una giornata libera. Vi andai, effettivamente, il 15 maggio, dopo avergli telefonato chiedendogli di venirmi a prendere alla stazione di Montebelluna (il paese, fra l'altro, dove in una cassetta di sicurezza della locale banca vennero sequestrati dal giudice Stiz i famosi rapporti informativi consegnati a Ventura da Guido Giannettini. *N.d.r.*).

« Andammo poi a colazione in un ristorante e alla sera, invece, cenammo in casa sua, presente anche il conte Loredan che risiede nello stesso paese. Durante la cena parlammo di molte cose e anche del mio lavoro giornalistico e della situazione a Milano. Dissi, in effetti, che la situazione a Milano, era molto grave, soffermandomi sulla dinamica della strategia della tensione che aveva scelto questa città come sede dei più gravi attentati e parlai anche di Città del Messico, dove fui inviato dall'ANSA per le Olimpiadi, osservando che i giochi olimpici erano passati in secondo piano dopo la spaventosa strage degli studenti.

« Parlai anche di Calabresi e di Feltrinelli, ed è vero che mi recai a Segrate, assieme a molti altri colleghi. Ed è anche vero che vidi, la sera del 12 dicembre 1969, la famosa borsa nella sede della Comit, e che notai il cordino. Ma sono tutte cose normalissime, che fanno parte del mio lavoro giornalistico. Circa la storia della mia fuga sull'auto di grossa cilindrata, è inventata di sana pianta: io a Milano ci tornai con il treno ».

Il collega D'Asnasch, naturalmente, non si è limitato al racconto. Oggi ha anche presentato alla Procura della Repubblica una denuncia per diffamazione nei confronti di Sergio Saviane e del direttore responsabile dell'*Espresso*.

Al Palazzo di Giustizia, ieri, si è presentato anche il conte Loredan per parlare con il sostituto procuratore Alessandrini. Poco prima, con lo stesso PM, aveva parlato anche Sergio Saviane. Il magistrato ha ascoltato i due, non prendendo, a quanto si è potuto capire, nella benché minima considerazione il racconto che gli è stato fatto.

C'è da chiedersi come mai un settimanale serio come l'*Espresso* si sia prestato a ospitare un racconto che si autodistrugge da solo, tanto fosche e truculente sono le tinte adoperate per metterlo assieme Non sarebbe stato più corretto, prima di pubblicarlo chiedere, quanto meno, informazioni ai colleghi milanesi, i quali, come affermano oggi, in un loro comunicato, avrebbero potuto assicurare che D'Asnasch è conosciuto « per la sua serietà e l'impegno democratico »?

Ibio Paolucci

SUL NUMERO 32 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Le ferie dei poveri** (editoriale di Fernando Di Giulio)
- **Ancora sulla questione democristiana: verso un confronto più stringente e concreto** (di Alessandro Natta)
- **Vergogna e rivolta in carcere** (di Gian Carlo Pajetta)
- **Grandi manovre dei petrolieri** (di c.p.)
- **La giunta « assurda » di Torino** (di Iginio Ariemma)
- **Partecipazioni: è matura la riforma** (di Silvano Bacicchi)
- **La guerra tra alleati per il mercato mondiale** (di Aldo Bonaccini)
- **Cile: la DC alla prova del dialogo** (di Romano Ledda)
- **La « linea vietnamita » è la sola prospettiva** (di Emilio Sarzi Amadè)
- **Portogallo: i colonialisti colonizzati** (di Goffredo Linder)
- **Intellettuali, organizzazione sociale e partito** (di Vitilio Masiello)
- **Qualche lettura di attualità sulla questione femminile** (di Fiamma Camarlinghi e Victoria de Grazia)
- **Cinema - Mica scema la ragazza: a Truffaut mette paura** (di Mino Argentieri)
- **Teatro - La piazza e i centri culturali polivalenti** (di Edoardo Fadini)
- **Riviste - Nuova società** (di Gaetano Di Marino)
- **La battaglia delle idee** - Luca Pavolini, **L'ultimo Snow sulla Cina;** Alberto Abruzzese, **Stampa libertà e potere;** Luigi Conte, **Uno studio su Manfredonia;** Vanni Bramanti, **Celati, uno scrittore nuovo**
- **Fox, ossia Picasso al Bateau Lavoir** (di Max Jacob)

Lettere all' Unità

I bisogni dello Stato e i regali ai petrolieri

Caro direttore,

l'articolo di fondo del « Corriere della Sera » di lunedì a firma Ugo Indrio spiegava come e perchè è giusto l'aumento della benzina. Dopo averci spiegato che gli italiani sono più ricchi di 14 anni fa perchè vanno di più in ferie ed hanno più automobili, Indrio sostiene che l'aumento della benzina è giusto perchè 10 lire vanno allo Stato per l'aumento delle pensioni. E l'aumento delle pensioni, sottolinea l'Indrio, è chiesto dai sindacati.

Il lungo articolo è pieno zeppo di cifre, di statistiche, di dati interessanti. Ne manca solo uno: nemmeno una volta in una colonna e mezzo di piombo Ugo Indrio ha trovato il modo di dire che oltre alle 10 lire al litro di aumento che andrebbero allo Stato per l'aumento delle pensioni (ma verranno poi utilizzate per questo?) ne sono previste altre 8 al litro che vanno ai petrolieri.

E se lo Stato ha bisogno di soldi per aumentare le pensioni, di cosa hanno bisogno i petrolieri per avere in regalo 8 lire di più al litro di benzina, cioè poco meno dello stesso Stato?

Naturalmente questo Ugo Indrio non lo dice ed il sospetto che dietro questo strano silenzio si nasconda il petroliere Angelo Moratti, uno dei nuovi padroni del « Corriere » è molto fondato.

GIORGIO OLDRINI

Giustizia per gli assuntori delle Ferrovie complementari di Sardegna

Caro compagno direttore,

è ora di rendere giustizia agli assuntori di stazione delle Ferrovie complementari della Sardegna, che da oltre venticinque anni attendono, con esasperazione sempre crescente, di essere trasferiti a motivo delle specifiche mansioni che essi svolgono nella categoria dei gestori o in quella degli alunni di stazione, con riconoscimento agli effetti della pensione degli anni di servizio prestati e con relativo riscatto a totale carico dell'azienda.

Gli assuntori di stazione delle Ferrovie complementari della Sardegna chiedono d'essere urgentemente sollevati da una situazione giuridica, economica e normativa avvilente, socialmente anacronistica; chiedono cioè di ottenere lo stesso trattamento che è stato riservato da molti anni agli assuntori delle Ferrovie dello Stato.

Caro compagno, pensa che attualmente, con oltre quindici ore di servizio continuativo al giorno, il mio canone mensile, e così quello degli altri assuntori di stazione di queste Ferrovie, è poco più o poco meno la metà della paga di un manovale di stazione che lavora sette ore al giorno.

ANTONIO MOSSA
(assuntore della stazione delle Ferrovie complementari di Sardegna di Bortigali - Nuoro)

Mai meno di otto ore per i militari della Finanza

Signor direttore,

gran parte del mondo del lavoro va avanti con sei ore lavorative al giorno (se ne fanno otto hanno due giorni festivi cioè il sabato e la domenica), e con un salario molto più alto del nostro. Noi, in virtù di regolamenti borbonici, siamo rimasti ancora ad un minimo di otto ore, che possono arrivare anche a ventiquattro se le esigenze di servizio lo esigono, e con uno stipendio meschino.

Come si può avere fiducia in chi ha in mano le nostre sorti quando si è trattati così? Se lo vogliono mettere in testa sì o no i nostri governanti che noi non siamo dei missionari ma uomini come gli altri e come tali diamo per quanto ci è corrisposto e per come siamo trattati?

Un gruppo di militari della Guardia di Finanza

Restrizioni del credito bancario a piccole e medie aziende

Cara Unità,

sono un piccolo industriale comunista, e per ciò che attiene i problemi del mio settore (piccola e media impresa) eccomi a compiere il dovere di cittadino che accoglie la sollecitazione fatta in questi ultimi giorni, circa la necessaria vigilanza da parte di coloro che sono oggetto dei provvedimenti deliberati per bloccare la spirale della crisi e favorire rapidamente la ripresa della nostra vita economica. E non possiamo non essere d'accordo sul giudizio che la vigilanza e l'intervento dei lavoratori, dei consumatori, dei cittadini rappresentano la massima garanzia per una effettiva inversione di tendenza

Appena una settimana fa, sono stati indicati con molto clamore alcuni provvedimenti di restrizione del credito bancario, come misure specifiche volte a colpire la speculazione sui mercati finanziari e l'incetta delle merci, e per favorire le piccole e medie aziende. Infatti le disposizioni impartite dai dicasteri economici fanno divieto alle autorità bancarie di concedere incrementi superiori al 12 per cento a coloro che hanno esposizioni di 500 milioni di lire.

Nella realtà sta accadendo in questi giorni qualcosa di molto diverso. Alcuni direttori provinciali degli istituti di credito, parlano di ritorno alla « stretta creditizia », della esistenza di disposizioni superiori molto rigorose quanto riservate, che vietano tassativamente l'aumento dei fidi bancari a chiunque (non escluse, ma incluse le piccole e medie aziende) e cortesemente invitano a « rientrare » nei limiti delle linee di credito, avvertendo che persino « l'elasticità » dei mesi passati non potrà ulteriormente essere consentita. Quanto sto segnalando è già accaduto a me ed a molti colleghi nella mia provincia.

E' questo un indirizzo che parte dalle superiori autorità bancarie, o si tratta di iniziative sporadiche di qualche direttore provinciale? E' cosa da accertare subito, perchè non sfugge a nessuno il pericolo insito nell'attuazione di un indirizzo inspirato al ritorno alla « stretta creditizia », ora che dovrebbe e potrebbe risvegliarsi l'impegno delle piccole e medie aziende per lo sviluppo degli investimenti e dell'attività produttiva.

E poi una preoccupazione politica. Non si vorrà forse da parte di certi gruppi far concludere al ceto medio produttivo che il nuovo quadro politico aggrava invece che risolvere (ad esempio con una nuova stretta creditizia) le difficoltà di sempre, che l'avvilente e dannata pratica di parole e intendimenti delineati in un senso e di fatti concreti che si dispiegano in senso opposto, continua indisturbata anche col nuovo corso politico? E questo, è evidente, per scoraggiare ogni nuovo impegno, ogni positiva partecipazione del ceto medio produttivo agli sforzi per la ripresa, rinfocolare il qualunquismo e ridare spazio alla speculazione politica di destra.

ANTONIO ANGELINI
(Nereto - Teramo)

Le direttive di selezione del credito sono generiche, non prescrivono un comportamento determinato verso la piccola clientela. Inutile chiedersi, quindi, se le restrizioni sono un orientamento generale o particolare di certi istituti fino a che questi sono autorizzati a speculare « al maggior offerente » in un mercato dove ad esempio la speculazione edilizia offre possibilità di impiego del denaro a tassi superiori agli altri settori. Occorre dunque una selezione che stabilisca il programma di impieghi cui le banche debbono attenersi. E' il primo passo in direzione della riforma del credito — un mutamento di poteri e funzioni in relazione al sistema bancario, che è servizio pubblico — che ci sembra debba essere l'istanza di fondo per la piccola impresa.

Per i fitti occorreva il blocco generalizzato

Cara Unità,

io ho un imponibile di 4 milioni 350.000 lire perché (fessamente od onestamente) denuncio tutto: reddito da lavoro dipendente mio e di mia moglie. E non ho diritto a blocco. Approvo l'opera dei parlamentari PCI per il blocco generalizzato... ma non cambierà le cose anche se i motivi addotti erano più che validi.

Io allora vorrei sapere: siccome è prevedibile lo scatenamento dei padroni di casa nei prossimi 4 mesi per i locatari senza diritto a blocco, che cosa è previsto perché gli aumenti vengano contenuti entro certi limiti? Oppure si autorizza la caccia aperta?

NINO SANTINI
(ROMA)

Il «blocco generalizzato» dei fitti e dei canoni di immobili urbani — compresi quelli destinati a casa di abitazione — per il quale i comunisti si sono battuti in sede di approvazione del decreto governativo, perseguiva due obiettivi prioritari:

1) fare della misura del blocco uno strumento veramente antinflazionistico e punto di partenza per un serio impegno politico di riforma;

2) evitare lo scatenarsi nei confronti degli inquilini con redditi superiori ai 4 milioni l'anno, delle richieste di aumento dei canoni, con le inevitabili appendici di liti giudiziarie.

Peraltro le stesse Confederazioni sindacali avevano posto analoga richiesta —, che governo e maggioranza hanno però rifiutato di accogliere.

In sede di commissione speciale fitti, alla Camera, è stato anche respinto un emendamento subordinato che elevava a 5 milioni il minimo imponibile per entrare nel blocco.

L'essersi il governo opposto anche a questa soluzione subordinata, nonché a quella (sempre del PCI) di bloccare i canoni al livello del 31 dicembre 1972, indica con sufficiente chiarezza che al di sopra dei redditi imponibili di 4.000.000 s'è voluto lasciare mano libera alla proprietà immobiliare.

E' per questo anche che i comunisti, dopo aver cercato di modificare il decreto, di fronte alla resistenza immotivata della maggioranza, hanno votato contro il provvedimento.